

**Roberta RIGO, *Didattica delle abilità linguistiche. Percorsi di progettazione e di formazione*, Armando Editore, Roma, 2005, pagine 352
Collana *Il farsi della conoscenza-Strumenti***

Abstract e commento a c. di Maria Renata Zanchin

Il testo di Roberta Rigo si colloca nella prospettiva della ricerca e della didattica delle *abilità linguistiche*, affermatasi in Italia negli ultimi trent'anni. Il tema è rielaborato con un'impostazione chiara ed organica e con un taglio decisamente originale, legato anche alle ricerche che l'autrice ha sviluppato nell'ambito del Gruppo Università-Scuola di Ricerca Educativa e Didattica (RED) e della SSIS del Veneto.

Le abilità linguistiche sono viste "come sistema per dare forma al pensiero" (p. 23). Il modello che le organizza propone l'uso delle singole abilità (primarie: ricettive e produttive) e l'uso integrato di esse (abilità integrate di interazione, di trasformazione e di manipolazione di testi - parafrasi, riassunto, appunti, relazione su traccia scritta - di traduzione).

Interessante l'organizzazione del volume: l'autrice, dopo aver messo a fuoco le peculiarità dei tipi testuali - dato che senza un testo non c'è atto di comunicazione - indaga e discute i modelli teorici più recenti sulle abilità e, specularmente, propone criteri per la possibile organizzazione degli ambienti di apprendimento delle abilità stesse. Le pagine procedono con una presentazione ragionata delle tecniche in relazione alla loro funzionalità per gli snodi linguistici e con una esplorazione dei processi che esse mettono in moto.

È evidente la prospettiva di ricerca *dell'analisi formativa dei nodi della disciplina*, che qui possiamo esprimere in sintesi con alcuni interrogativi cardine: che cosa insegnare, perché significativo e dotato di senso; per stabilire quali rapporti con la realtà; per promuovere quali *processi* di pensiero, quali atteggiamenti e quali motivazioni...? Il concetto meglio si evince nel settimo capitolo, nel quale sono esplicitati i criteri di ricerca e progettazione seguiti. Dopo l'esplicitazione di questo percorso, l'autrice propone un modello per progettare le unità formative di apprendimento, disciplinari e interdisciplinari, ad esso coerenti.

Il tema fondamentale dei *bisogni del parlante* (da quello di esprimersi, di comunicare e socializzare, ma anche di conoscere, di formare la propria mente) viene efficacemente coniugato con quello dell'analisi del *potenziale formativo* della *disciplina*, restituendo a quest'ultima il ruolo cruciale che le è dovuto alla scuola secondaria di secondo grado e ristabilendo un nuovo e dinamico equilibrio tra i due termini della questione (allievo e saperi). Non ci sfugge quanto questo aspetto costituisca oggi uno snodo cruciale per la ridefinizione dei termini del dibattito sull'innovazione della scuola italiana e per superare alcuni vincoli creati da posizioni pregiudiziali, che identificano tout court la qualità della scuola italiana con la conservazione del patrimonio di contenuti tradizionali, contrapposti a volte sterilmente all'innovazione metodologica, risultando rischiose per l'evolversi e la riuscita dei processi di trasformazione. Non può essere sottovalutato né ulteriormente procrastinato il fatto che "la società...chiede a tutti una elevata capacità di comunicare, di analizzare, di interpretare, di argomentare..." (p. 9) e che la scuola deve saper leggere ed affrontare tale domanda formativa.

Emerge con chiarezza dalle pagine il ruolo determinante che l'insegnante, terzo polo della triangolazione pedagogica tra *apprendimenti*, *discipline* e *insegnamenti*, svolge per garantire un equilibrio sinergico tra questi fattori. Focale è il processo di ricerca: il docente legge, rilegge, *interroga* la sua disciplina (intesa in primis come disciplina ricerca), alla luce delle abilità e dei bisogni linguistici dell'allievo da un lato, della società e dello specifico Istituto scolastico dall'altro, per poterla *reinterpretare* dal punto di vista dell'insegnamento e per poter selezionare quei saperi che siano, davvero, formativi. Processo di ricerca di cui l'autrice non sottovaluta la complessità, affrontabile grazie al *lavoro cooperativo* di gruppi di docenti. Lo scopo è quello di promuovere, a partire dalle abilità di cui sono portatori, conoscenze significative per gli allievi e per le allieve, significative perché connotate anche dei metodi per continuare ad acquisirle, o meglio di competenze e padronanze di carattere linguistico e integrato per vivere nel mondo e realizzare il proprio progetto di vita.

Un esempio significativo ci viene offerto dalle pagine sull'*abilità del leggere*, che viene esplorata nella prospettiva del *sistema lettore-testo*. Con riferimento a contributi molto qualificati, l'autrice dimostra che il testo "si fa" anche nella mente del lettore che lo comprende attraverso processi euristici. È importante che l'insegnante ne sia consapevole per aiutare l'esplicitazione di questi ultimi e per guidarne-potenziarne il percorso: se l'autore esprime scrivendo una sua profonda *intenzionalità*, il lettore - anche il giovane lettore - "investe di interrogativi il testo di partenza e cerca soluzioni per 'tirare fuori' il significato e il senso del testo e interpretarlo" (p.67), avviandosi sulla via della costruzione di una vera e propria trama degli scopi che hanno guidato l'autore. In questo senso viene ridefinita la natura del processo del leggere per comprendere anche dal punto di vista epistemologico, oltre che psicopedagogico. E viene altresì ribadita l'idea che, se le

abilità linguistiche rappresentano una potenzialità di cui l'allievo è portatore, l'insegnante ha il compito di "pensare la loro progettazione" (p.9), a partire da tali potenzialità.

Ci fermiamo qui.

Chiedendo in prestito parole e ironia al Calvino di *Se una notte d'inverno un viaggiatore*, suggeriamo il libro di Roberta Rigo come uno dei ... "Libri Che Da Anni Cercavi Senza Trovarli"!

Nota bibliografica

Della stessa autrice la Casa Editrice Armando (www.armando.it)

ha pubblicato: *Il processo di scrittura funzionale. Una prospettiva modulare*, Armando, Roma, 1998 e i contributi:

- *Il potenziale del modello esperto disciplinare* in U. Margiotta (a cura di), *Riforma del curricolo e formazione dei talenti. Linee metodologiche ed operative*, Armando, Roma, 1997

- *L'analisi formativa della disciplina nell'autonomia di ricerca e sviluppo delle singole scuole* in M.R.Zanchin, (a c. di), *I processi di apprendimento nella scuola dell'autonomia. Analisi disciplinare e personalizzazione dei talenti*, Armando, Roma, 2002